



IL CROCIATO

Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXV - n. 7,8

Luglio - Agosto 2011

Prega

Comunicati



Sacrificati

Sii apostolo

R *idiamo*

i *nsieme -*

S *e*

N *on*

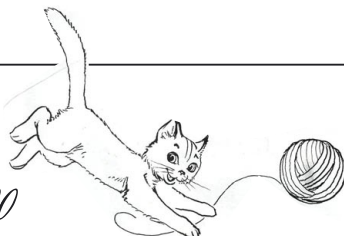
R *idi,*

T *i*

R *oddi!*



È ora di pranzo, la moglie porta la cena in tavola, e il marito protesta. La moglie, annoiata, gli risponde: “Scusa, caro, ma lunedì c’erano le uova e ti sono piaciute, martedì c’erano le uova e ti sono piaciute, mercoledì c’erano le uova e ti sono piaciute, giovedì... e ora, all’improvviso, oggi, domenica, le uova non ti piacciono più, chi ci capisce qualcosa negli uomini è bravo!...”.



D *otti*
S *gorbio*

E IO NON C’ERO

Una mattina i genitori di Luca devono uscire molto presto e cercano di non svegliare il piccolo che dorme come un angioletto.

Quando sono sulla porta sentono delle grida strazianti. “Mamma, mamma” singhiozza il piccino “che paura ho preso. Mi sono svegliato, sono corso nel tuo letto e tu non c’eri. Sono corso nel letto del papà e non c’era. Sono tornato nel mio letto e non c’ero più nemmeno io...”.



La
piccola Luigina
di tre anni al babbo che
le sta leggendo una favola per
farla addormentare: “Babbo, per
favore mi rileggi l’ultima pagina
che mi sono addormen-
tata un minuto?”.

La lettera del vostro Cappellano ✍

Cari Crociati,

Siete in vacanza! Molti di voi parteciperanno ai campeggi estivi della Crociata Eucaristica. Approfittatene bene: sia voi che vi andate per la prima volta (Aiuto, voglio la mamma!...), sia voi che già siete dei “grandi” perché è la terza o quarta volta che vi partecipate... Ognuno ha qualcosa da imparare.



A tutti: il mio augurio è che durante le vacanze non perdiate le buone abitudini, soprattutto quella della preghiera quotidiana al mattino e alla sera. «Chi prega certamente si salva, chi non prega certamente si dann», diceva un grande Santo: mi raccomando! Non lasciate la preghiera: abbiamo tutti bisogno di avvicinarci a Dio, di parlarGli, di chiederGli ciò di cui abbiamo bisogno o di dirGli semplicemente che Lo amiamo e che vogliamo fare sempre ciò che Gli piace.

*

Buone vacanze, e che gli Angeli vi accompagnino, insieme alla mia benedizione a voi e alle vostre famiglie.

Il Cappellano



*I miei quindici
minuti di silenzio*

La Santa Messa

* Riflettiamo sulla grandezza della grazia che ci è stata fatta, quando abbiamo davanti a noi, sull'altare, il Sangue di Gesù. Niente si può paragonare a questo Sangue prezioso del quale una sola goccia, unita alla divinità, sorpassa in valore tutti i tesori della terra e del cielo. Si può dire di più. Il Sangue di Gesù Cristo non è solamente presente, esso è nostra proprietà e ci appartiene come un dono appartiene a chi l'ha ricevuto. Rimane da spiegare in che cosa consiste questo spargimento di sangue.

* Se è certo che il Sangue di Gesù Cristo è versato nel santo Sacrificio, è certo che è sparso, in maniera spirituale, sopra tutti i presenti e sulle anime del purgatorio durante la celebrazione della Messa. Nell'Antico Testamento abbiamo una bella immagine di questo mistero che San Paolo, nell'Epistola agli Ebrei, esprime così: "Mosè prese il sangue dei vitelli e dei montoni e ne asperse tutto il

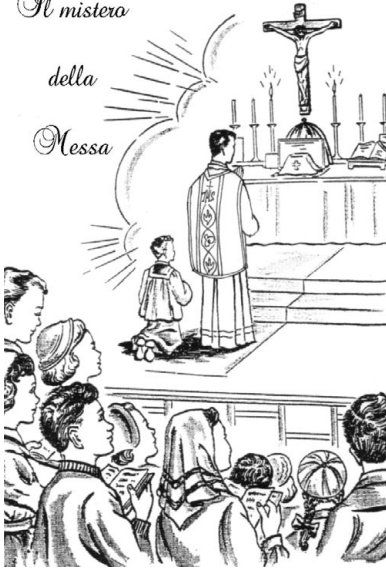
popolo dicendo: «Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha fatto con noi»".

* Nell'ultima Cena, nostro Signore pronunciò parole quasi identiche: "Questo è il mio Sangue, il Sangue della nuova Alleanza". "Bisognava, aggiunge San Paolo, che quello che era figura delle cose celesti fosse purificato col sangue degli animali e le stesse cose celesti fossero purificate con vittime più eccellenti delle prime". Il che vuol dire: la Sinagoga, che era un'immagine della Chiesa, poteva essere purificata dal sangue dei montoni e dei tori, ma la Chiesa deve essere purificata dal Sangue dell'Agnello di Dio immacolato.

* Ora, niente può essere purificato col sangue o con l'acqua senza che ne sia stato asperso. E poiché le nostre anime sono purificate nella santa Messa col Sangue del Salvatore, ciò significa che questo Sangue divino è sparso sopra di esse.

Il mistero

della
Messa



I colori dei Paramenti sacri

Quando il Sacerdote va all'altare per celebrare la Santa Messa, un giorno indossa la pianeta bianca, un altro giorno rossa, o di altri colori.

Perché questa variazione di colori? Sarà forse lasciata la scelta al sacerdote, il quale, a suo arbitrio, indossa la veste del colore che più gli piace?

No, no; la Chiesa ha fatto una legge grave e ben precisa, che determina esattamente quale colore si deve adoperare nei paramenti sacri, in ciascun giorno dell'anno.

Ma per comprendere bene il significato e l'importanza dei vari colori, è necessario fare prima una spiegazione.

La Chiesa distingue i santi in varie categorie: Apostoli, Martiri, Pontefici, Confessori, Vergini, non Vergini.

Apostoli, sono i dodici scelti da Gesù, escluso Giuda, al cui posto fu scelto Mattia; (furono aggiunti più tardi S. Paolo e S. Barnaba).

Martiri, sono coloro che hanno versato il sangue o sono stati in qualunque modo tormentati ed uccisi, perché vollero rimanere fedeli a Gesù Cristo.

Pontefici, sono coloro che furono Papi o Vescovi.

Confessori, sono tutti gli altri Santi che non furono né apostoli, né martiri, né pontefici. Con questa parola *confessori*, non si vuole alludere al Sacramento della Confessione, perché i *Santi Confessori* non sono quei Santi che confessarono la gente e diedero l'assoluzione dei peccati, ma coloro che si fecero santi *confessando*, ossia *professando*, *praticando*, la religione in modo più perfetto degli altri, che amarono il Signore più degli altri, e Lo servirono con la pratica di eroiche virtù.

Vergini, sono le donne che si consacrarono al Signore per tutta la loro vita, rinunciando al matrimonio per amare e servire Dio solo.

Non Vergini, sono le donne, che, pur essendosi sposate, praticarono la virtù in modo eroico, e si fecero sante.

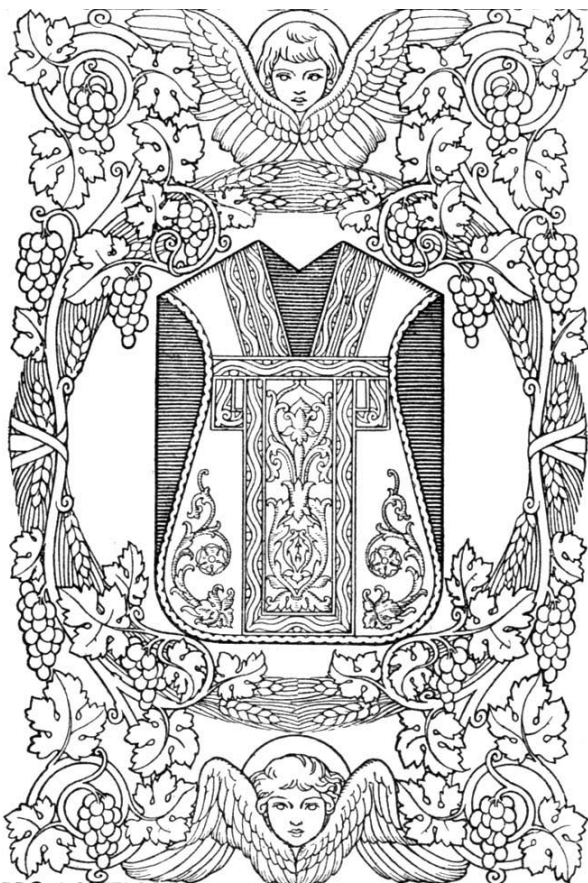
Ora la Chiesa assegna, per ogni giorno dell'anno, la festa di qualche Santo, in cui onore si deve celebrare la Santa Messa. Secondo la categoria a cui il Santo appartiene, si cambia il colore dei paramenti sacri.

Con la stessa norma si regolano i colori dei paramenti nelle feste del Signore, della Santissima Vergine e degli Angeli.

I colori dei paramenti sacri sono cinque: **bianco, rosso, verde, viola, nero**.

Il **BIANCO** esprime la gioia, l'innocenza, la gloria angelica, la verginità, il trionfo dei Santi, la vittoria del Redentore; perciò si usa nelle feste gloriose del Signore (Pasqua, Ascensione, ecc.), nelle feste della Madonna, degli Angeli, dei Pontefici, dei Confessori, delle Vergini e non Vergini.

Il **ROSSO** simboleggia l'amore e il sangue; perciò si usa nelle feste dello Spirito Santo, nelle feste che ricordano lo spargimento del Sangue del Signore (festa della Croce, del Preziosissimo Sangue), nelle feste dei Martiri, e nelle feste degli Apostoli (che soffrirono tutti il martirio per amore di Gesù).



Il **VERDE** è simbolo della speranza; perciò si adopera in quei giorni in cui non si dice la Messa in onore di qualche Santo particolare, ma si solleva il pensiero alla Patria celeste, rinvivando la speranza di

giungervi un giorno per i meriti di Gesù, che si sacrifica per noi nella Santa Messa.

Il **VIOLACEO** è simbolo di umiliazione e di penitenza; perciò si usa nella Quaresima, nell'Avvento, nelle Quattro Tempora, nelle Vigilie e nelle Rogazioni.

il **NERO** è simbolo di dolore e di morte; perciò si usa nelle Messe per i defunti e nella Messa del Venerdì Santo, nella quale si commemora la morte di Gesù sulla Croce.

I paramenti sacri di cui si varia il colore con le dette regole, sono: il manipolo, la stola, la pianeta, il velo con cui si copre il calice; e, nell'altare: il conopeo (invece del nero si mette il violaceo) e il paliotto davanti all'altare.



La Sacra Scrittura

Giacobbe e il sogno (Gen. XXIII, XXV, XXVII, XXVIII)

Abramo e Sara erano vecchissimi. Sara morì e Abramo la seppellì in una grotta che si trovava in un campo. Poi morì anche lui, e Isacco lo seppellì nella medesima grotta, accanto a Sara.

Abramo fu un patriarca di cuore retto e fedele, e perciò caro al Signore. L'anima di Abramo non è morta: ora egli è tanto felice nel Cielo dove andremo anche noi se ameremo Dio come lui.

Isacco sposò una donna buona, chiamata Rebecca. Essa dimorava nella tenda dove era stata Sara.

Isacco e Rebecca ebbero due figli. Si chiamavano Esaù e Giacobbe. Erano gemelli, ma erano affatto diversi l'uno dall'altro. I loro visi erano differenti, e così pure i loro cuori. Esaù fu cattivo fin da bambino, ma Giacobbe era buono ed amava Dio. Quando Esaù fu grande si fece cacciatore. Aveva un arco e delle frecce, andava pei boschi, ammazzava uccelli e cervi, poi li portava a casa e li cuoceva. Non faceva male Esaù ad andare a caccia, e a cuocere la carne, ma il suo cuore era cattivo, non pensava a Dio, ma piuttosto a mangiare e a bere.

Giacobbe era pastore: stava nella tenda con suo padre e sua madre e

con le pecore e le capre. Egli amava Dio e Lo pregava spesso.

Purtroppo tra quei due fratelli non c'era amore né pace. Anzi avendo Giacobbe chiesta al padre Isacco quella benedizione che sarebbe spettata al fratello Esaù, questi un giorno disse: “Tra poco mio padre morirà, allora io ucciderò mio fratello Giacobbe”.

Rebecca, inteso che Esaù voleva uccidere Giacobbe, ebbe paura, e chiamato Giacobbe gli disse: “Tuo fratello ti vuole uccidere. Ecco quello che devi fare: va da tuo zio che è lontano di qui, e sta con lui. Esaù non sarà sempre in collera con te, e allora ti manderò a chiamare”.

Giacobbe fece come gli aveva detto sua madre. Non prese né servitori, né pecore, né capre, nemmeno un asino per cavalcare, ma solo un bastone e partì. Era molto afflitto! Povero e ramingo, andava in un paese lontano che non aveva mai veduto.

Non sareste dispiacenti, cari Crociati, di dover lasciare vostro padre e vostra madre e andar soli soli in un paese molto lontano?

Giacobbe non aveva né tenda, né casa per dormire, e quando venne la notte prese delle pietre per guanciaie, si sdraiò e dormì in terra.

In quel paese vi erano lupi ed orsi, ma Dio ebbe cura di lui. Iddio sapeva quanto egli era afflitto, e gli mandò un sogno bellissimo. Mentre dormiva, Giacobbe vide una scala che arrivava al cielo, sulla quale salivano e scendevano degli Angeli; in cima alla scala stava Iddio. Giacobbe udì una voce, era Dio che gli parlava, e gli disse: “Io sono il Dio d'Abramo e d'Isacco, avrò cura di te in qualunque luogo andrai, e ti ricondurrò a casa tua, i tuoi figliuoli vivranno in questa terra di Canaan sulla quale tu dormi”.

Giacobbe si svegliò dal suo sonno col cuore contento, sapeva che Dio e i suoi Angeli vegliavano su di lui. Non volendo dimenticare quel luogo dove aveva avuto un sogno tanto bello, prese la pietra che gli era servita da guanciaie e ne fece un altare. “Così” pensò fra sé “ritroverò questo luogo, quando Iddio mi farà tornare in Canaan come ha promesso”. Non potendo offrire un sacrificio sulle pietre perché non aveva agnelli, vi versò sopra dell'olio e pregò il Signore dicendo: “Poiché Dio avrà cura di me, e mi darà del pane da mangiare e panni da vestire, e mi condurrà di nuovo nel mio paese, Egli sarà il mio Dio, e questa pietra sarà la casa di Dio”.

Giacobbe aveva la certezza che Dio aveva cura di lui, e che l'avrebbe ricondotto nel suo paese perché glielo aveva promesso.



Iddio ha cura di voi, cari Crociati, Egli manda i Suoi Angeli dal Cielo per vegliare sopra di voi, come fece con Giacobbe. Oh, amatelo tanto tanto!

Giacobbe e il lungo viaggio (Gen. XIX)

Giacobbe continuò il suo viaggio. Camminò molti giorni, e finalmente arrivò in un luogo dove c'era molta erba, c'era anche un pozzo con una pietra sopra, e intorno vi stavano molte pecore coi loro pastori.

In quel paese l'acqua era pochissima, e quindi Giacobbe dovette essere contento di trovare un pozzo. Disse ai pastori: "Conoscete un certo Labano?". Era questo il nome di suo zio. "Sì", risposero essi. Allora Giacobbe soggiunse: "Come sta? Sta bene?". I pastori dissero: "Sì, sta bene; ed ecco sua figlia Rachele che viene con le pecore".

Giacobbe fu contento di vedere Rachele, poiché essa era sua cugina, e correndo verso di lei la baciò e pianse. Perché pianse Giacobbe?

Credo che piangesse di consolazione, perché si piange qualche volta anche di consolazione e tenerezza. Da gran tempo Giacobbe non

aveva veduto amici, ed era contento di vedere sua cugina.

Rachele non sapeva chi era Giacobbe, finché egli non le ebbe detto: “Io son tuo cugino e vengo da un paese lontano”.

Allora Rachele corse da Labano suo padre e gli disse: “È venuto Giacobbe, mio cugino: l’ho trovato seduto vicino al pozzo!”.

Labano si rallegrò, ed uscito in fretta per andare incontro a Giacobbe, lo baciò e gli disse: “Devi venire a casa con me, io sono tuo zio”.

Giacobbe gli disse che avrebbe guardato le pecore, e così divenne servitore di Labano. Giacobbe era un bravo pastore; stava alzato la notte per badare che i leoni e gli orsi non venissero a divorar le pecore, e non temeva il caldo di giorno, né il freddo di notte.

Labano aveva due figlie, Rachele e Lia, e le dette per mogli a Giacobbe. Ora nessuno può avere due mogli, ma in quel tempo alcuni avevano due mogli, perché così lo permetteva la Legge antica, però anche allora era meglio averne una sola.

Iddio diede a Giacobbe molti figli, ma non vi dirò i loro nomi perché sono molti. Egli visse qualche tempo sotto le tende presso Labano con le mogli e i figli, guardando le pecore del suocero.

Finalmente Labano diede a Giacobbe molte pecore e capre, sì che ormai aveva di tutto in abbondanza, pane da mangiare e vesti da coprirsi secondo la promessa di Dio.

Iddio mantiene sempre le sue promesse.

Ma Giacobbe non poteva dimenticare suo padre e sua madre, né il paese di Canaan dov’era stato da piccolo. Sapeva che Dio aveva promesso la terra di Canaan ai figli di Abramo, d’Isacco ed ai suoi, e desiderava tornare in quel paese. ♦

Il Serafino Gustavo Maria Bruni

Bimbo soave

Gesù vieni fuori

Aveva appena tre anni, quando la mamma lo portò a Perosa Argentina per le vacanze. Lassù lo conduceva spesso nel Convitto per le operaie di una fabbrica, che era diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Là in una devota Cappella, si conservava Gesù.



Un giorno la direttrice trovò Gustavo sopra la predella dell'altare che si sforzava di arrivare a toccare la porticina del Tabernacolo, ma non riusciva.

Il piccino la pregò di alzarlo su per vedere Gesù. Fu accontentato. Egli si inginocchiò, quasi nel centro dell'altare, poi si piegò verso il Tabernacolo e fece l'atto di bussare dicendo: "Gesù, Gesù! Vieni fuori e lasciati vedere!".

Com'è buono il Signore!

Gustavo Maria era un bambino intelligente. Lo si capiva dalle sue domande curiose. Lui voleva sapere il "perché" di tutto. Lo chiedeva con tanto garbo, che bisognava rispondergli.

Babbo e mamma non si stancavano mai di sentirlo parlare. Anzi vi godevano un mondo, era così soave la sua vocina! "È Dio che ha fatto questo?" chiedeva, "È Dio che creò quello?", e concludeva sempre: "Com'è buono il Signore!".

All'Asilo

Presentazione

Gustavo Maria si faceva grandino. E la mamma pensò di mandarlo all'asilo.

Il primo giorno che si presentò, la buona maestra lo accolse con grande gioia. E i bambini gli furono tutti attorno a corteggiarlo ed a festeggiarlo.

Gustavo era felice! Pure provava una gran pena nel vedere la mamma tornare a casa tutta sola. E la guardava a lungo, con i suoi begli occhioni pieni di lacrime.

Nella nuova casa

All'asilo il nostro piccino si fece amare subito dalla maestra e dai compagni. Era sempre obbediente, rispettoso e molto allegro.

Giocava volentieri, ma godeva anche tantissimo nello stare attento alle lezioni che la maestra faceva ai più grandi. Così, quasi senza fatica, imparò a distinguere le vocali e le consonanti. I suoi giorni pas-

savano lesti e sereni. Però Gustavo Maria non era pienamente felice. Gli mancava ancora qualche cosa... E lo diceva all'assistente (la buona donna che lo aiutava a mettersi il grembiolino e il soprabito): "Sì questa scuola è di Gesù, ma non mi portano mai a vederlo!..."

Un capriccio

All'asilo Gustavo Maria fece un capriccio, anzi lo ripeté più volte. Ogni lunedì c'era lezione di danza.

Tutti i bambini erano contenti! Si vestivano in bianco, mettevano le scarpine leggere e facevano inchini giravolte che li divertivano un mondo...

Ma a Gustavo Maria non piacevano tutte queste cose e non voleva ballare a nessun costo. La maestra era proprio disgustata. Forse credeva che il bambino fosse capriccioso, e pensò di avvertire la mamma.

A lei Gustavo svelò tutto il suo pensiero: "Vedi mamma le disse, io non voglio, non posso ballare, tanto io voglio essere Sacerdote!"

Io saluto il Sacerdote di Dio!

Il Sacerdote lo attraeva.

Vi ricordate, come ancora piccolissimo salutava tutti i Sacerdoti che incontrava per strada, e li chiamava "zio di Gesù" ? Quella bella e santa abitudine non la perdette mai Gustavo Maria. E se la mamma gli chiedeva ancora: "Perchè li saluti anche se non li conosci?" ora rispondeva con tanta serietà: "Io saluto il Sacerdote di Dio!"

Voleva dire, io voglio tanto bene ai Sacerdoti, li conosco così santi, che non posso non salutarli tutti.

Continua

Quiz - Sacra Scrittura

1. Chi venne benedetto da Isacco al posto di Esaù? *Isaia - Giacobbe - Abramo - Giuseppe.*
2. Durante il viaggio Giacobbe sognò... *una scala che univa terra e cielo; su di essa salivano e scendevano Angeli di Dio - Esaù arrabbiatissimo - di essere un re.*
3. Chi divenne la moglie di Isacco? *Rebecca - Sara - Marta.*
4. Quale animale Abramo offrì in sacrificio al posto di Isacco? *Una lepre - un capretto - una colomba - un agnello.*
5. Esaù e Giacobbe erano gemelli. *Vero o falso?*

INTENZIONE PER IL MESE DI LUGLIO 2011

**Per il Regno Sociale di Cristo, soprattutto per i Capi di stato,
affinché Dio tocchi i loro cuori**

Gesù è il Creatore del mondo e degli uomini, è Lui che comanda e dirige, perché è al di sopra di tutto: del Cielo, della terra e degli inferi. Tutto dipende da Lui, e senza di Lui non possiamo esistere, nemmeno muovere il dito mignolo! Gesù è Onnipotente, e nel Suo immenso amore per le anime, ha voluto addirittura venire ad abitare in mezzo a noi per salvarci, morendo sulla Croce per noi.

Solo Lui dunque ha il potere di regnare sul mondo intero e su ciascuna delle nostre anime. Perché allora dobbiamo pregare per il Suo Regno Sociale? Ciò vuol dire il Suo Regno sulle società, su ciascuno dei nostri paesi? Gesù stesso, al momento della Passione, rispose al Governatore Pilato: *“Tu l’hai detto, Io sono Re!”*.

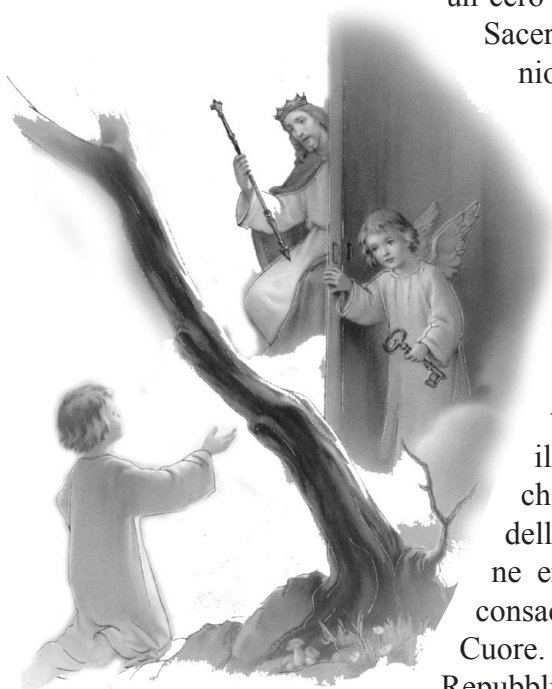
Che mistero... gli uomini, fieri ed orgogliosi, vogliono cacciare Nostro Signore, pensando di poter vivere senza di Lui, lontani dai Comandamenti e dal Suo Amore! Come è assurdo... cacciare il proprio Creatore e Maestro! Eppure, hanno gridato a Pilato: *“Crocifiggilo! Crocifiggilo!”*. E secoli più tardi, ancora ripetono lo stesso ritornello: *“Cacciamolo! Viviamo senza di Lui, senza la Sua Legge!”*.

Ecco perché i cristiani devono reagire gridando: *“Viva Cristo Re! Nostro Signore deve regnare!”*. Bisogna che Gesù regni, che sia il Re della nostra società, del nostro paese: - che regni nelle famiglie, sul padre, la madre e ciascuno dei figli; che regni nelle scuole, come Maestro e Modello degli allievi; che regni negli ospedali, come Medico delle anime e conforto dei malati; che regni nel lavoro con la Sua presenza e la carità in mezzo agli operai; e che regni soprattutto nei cuori dei capi di stato, perché è con il loro esempio e le buone maniere di governare, che gli uomini imparano ad obbedire alle Leggi del Buon Dio e a far regnare Nostro Signore nei loro paesi. Ogni giorno nel *“Pater noster”* diciamo: *“Adveniat regnum tuum”* – venga il Tuo Regno – perché vogliamo che Gesù sia servito sulla terra.

Questo è proprio il dovere ed il ruolo principale dei governanti: far conoscere ed amare il Buon Dio.

Nel secolo scorso l’Ecuador ha avuto la grazia di avere un presidente cattolico che difendeva i diritti di Gesù Cristo Re e fu d’emem-

pio per la sua nazione, si chiamava Garcia Moreno. Lui stesso, con un cero in mano, accompagnava il Sacerdote che portava la Comunione ad un morente, e questo alla vista del suo popolo.



Quando era in vacanza nella sua casa di campagna, si recava in cappella per preparare i paramenti e servire la Santa Messa in presenza della sua famiglia e della gente del villaggio. Gesù era il Re del suo cuore e voleva che Gesù fosse il Re anche della sua nazione, e siccome ne era il presidente, decise di consacrare il suo paese al Sacro Cuore. L'Ecuador divenne così la Repubblica del Sacro Cuore, e Gesù il vero Capo di quel paese.

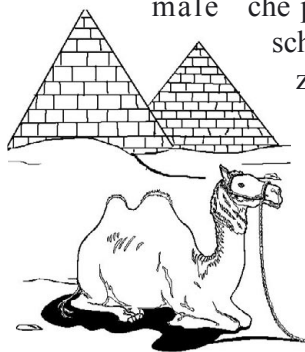
Oggi, come sapete bene, cari Crociati, ci sono così pochi capi di stato che amano Nostro Signore. Al posto di farLo regnare, fanno delle leggi che Lo allontanano dal loro paese. Cosa possiamo fare noi, allora? Cercare degli altri presidenti? Governare al posto loro? Naturalmente questo non è possibile! Ma noi possiamo pregare che Dio tocchi i loro cuori, convertendoli. Prima di tutto facciamo regnare Nostro Signore nel nostro proprio cuore, donandoglielo tutto. E offriamo tutte le nostre giornate, preghiere, sacrifici, Comunioni per l'intenzione di questo mese. ADVENIAT REGNUM TUUM!

Tesoro Spirituale di Maggio 2011									
Tesori ricevuti	Offerte della giornata	Sante Messe	Comunioni Sacramentali	Comunioni Spirituali	Sacrifici	Decine di S. Rosario	Visite al SS. Sacramento	15 minuti di silenzio	Buoni esempi
32	960	265	240	871	1953	3658	516	537	1917

INTENZIONE PER IL MESE DI AGOSTO 2011

Affinché presso tutti gli uomini regni lo spirito di povertà

Cari Crociati, avete già sentito, nel Vangelo, questa frase che dice Nostro Signore: *“Vi dico in verità che difficilmente un ricco entrerà nel Regno dei Cieli. E di bel nuovo vi dico che è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago, che non per un ricco entrare nel Regno dei Cieli”*. (Matt. 19,23) Avete già visto un cammello, questo grande ani-



male che può attraversare i deserti, con le due gobbe sulla schiena? Anche quando si sdraia, piegando le lunghe zampe, pare immenso vicino a noi! Poi prendete un ago da cucito, e guardate com'è difficile anche solo infilare un filo... provate poi a fare passare da quel buco un piccolo insetto, una coccinella: *“Ma è impossibile!”*, mi direte. Immaginate tanto più un cammello... è addirittura impensabile, non è vero?

Allora com'è che Nostro Signore può dire che è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel Regno del Cielo? Ecco, è per insegnarci che è ancora più impossibile e impensabile che qualcuno che sia troppo attaccato ai suoi beni entri in Cielo, essendo troppo grande e ingombrante con le sue “gobbe” di ricchezze, e non può passare dalla porta... Nostro Signore istruì i Suoi Apostoli sulla virtù della povertà raccontando loro una storia: *“C'era una uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso e tutti i giorni dava grandi banchetti. C'era anche un mendico chiama-*

“Il Crociato” è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un'offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCHARISTICA ITALIANA
 VIA TRILUSSA 45
 00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)
 Tel. 06 930 6816
 Fax 06 930 5848
 e-mail: albano@sanpiox.it

L'INTENZIONE DEL MESE

AFFINCHÉ PRESSO TUTTI GLI UOMINI REGNI LO SPIRITO DI POVERTÀ

to Lazzaro, il quale, pieno di piaghe, giaceva alla porta di lui, bramoso di sfamarsi con le briciole che cascavano dalla tavola del ricco, ma nessuno gliene dava; soltanto i cani andavano a leccargli le piaghe. Il mendico morì e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo - che vuol dire in Cielo; morì anche il ricco e fu sepolto nell'inferno". (Lc 16, 19-23) Perché? Quest'uomo ricco, durante la sua vita, aveva passato il tempo nei piaceri e nelle ricchezze, e il suo cuore si era indurito. I suoi beni hanno fatto che dimenticasse Dio e non aveva nemmeno compassione del povero che giaceva davanti alla sua porta.

Quanto a Lazzaro, soffriva pazientemente, senza mormorare, aspettando la ricompensa del Cielo, i beni eterni. Vedete come la povertà può distaccare l'uomo dalla terra e fargli desiderare di più l'unico Bene, l'unica Felicità che è Dio.

Purtroppo molte anime si dannano perché vogliono essere ricche di denaro,

ma in realtà sono povere di Nostro Signore.

Nella prima Beatitudine Gesù disse: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli". (Matt. 5,3)



Poveri di spirito, vuol dire avere un cuore distaccato dai soldi, dalle creature, per essere attaccati a Dio solo. Il re San Luigi per esempio, aveva molti soldi, ricchezze, un reame... ma li utilizzava per servire Dio. Ecco perché si può dire che era povero di spirito. Oggi, nel nostro mondo, molte persone posseggono dei beni in abbondanza e vivono nell'agiatezza, come il ricco del Vangelo,

pensando a sé stessi e dimenticando il Buon Dio.

Preghiamo con tutto il nostro cuore affinché presso tutti gli uomini regni lo spirito di povertà, in modo che invece di essere incatenati dai beni di questa terra, imparino a cercare prima il Regno di Dio e ad acquistare i beni celesti ed eterni! "Per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime!".



OFFERTA DELLA GIORNATA:

"Divin Cuore di Gesù, vi offero, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offero in particolare: **affinché presso tutti gli uomini regni lo spirito di povertà**".